

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammin.
Via Santorio 22 - Capodistria tel. 170

ANNO IV. No. 222

Capodistria, Mercoledì, 26 dicembre 1951

5 Din. - 15 LIRE

ABBONAMENTI: T. L. T. Zona Jugoslava e nella R. F. P. J.
Anno din. 250.— sem. din 130.—

LETTORI ATTENZIONE!

Con il numero 224 il nostro giornale inizierà ad uscire regolarmente ogni lunedì mattina!

Il numero 223, data l'interferenza del Capodanno uscirà il 31 dicembre!

Preorientamento degli investimenti

Net campo degli investimenti abbiamo avuto finora un vasto fronte di costruzioni in ogni campo: dalle grandi opere fondamentali del Piano sino a quelle di minore importanza, costruite talvolta al di fuori di ogni competenza degli organi pianificatori e, spesso, eludendo la disciplina che il Piano imponeva.

Un volume così grande di costruzioni richiede indubbiamente un non lieve sforzo e sacrificio non solo in mezzi finanziari, ma in tutti i campi dell'attività umana. Per far fronte a questo grande risveglio che ha trasformato il nostro circondario in un grande cantiere di lavoro era necessario mobilitare tutte le risorse e spesso realizzare quello che, a prima vista, sembrava impossibile. Oggi, alla luce del nuovo sistema economico, spesso si è portati ad una critica non troppo benevola nei confronti della linea seguita nel passato. Essa, come abbiamo detto, ha richiesto sacrifici, talvolta sfortunati, ha generato nell'economia sproporzioni giustificabili dalle preferenze date a un ramo di produzione a danno degli altri, ma tutto ciò era indispensabile per creare rapidamente le basi di un'economia ad un livello superiore. I critici della linea passata dimenticano che senza quel rapido ritmo di costruzioni iniziatisi nel 1947, senza quei milioni di ore di lavoro volontario non sarebbe oggi avvenuto il sostanziale cambiamento nella struttura della produzione industriale né il suo allargamento quantitativo che costituisce oggi le basi del nuovo sistema economico.

Pur avendo ottenuto con numerosi investimenti di capitale tale cambiamento strutturale nella produzione industriale, l'opera non è del tutto compiuta, per cui la linea degli investimenti che sarà seguita nel 1952 indirizzerà in parte i capitali verso quelle opere fondamentali iniziate e non compiute nel corso degli anni passati e un'altra parte verso l'allargamento ed il perfezionamento della produzione esistente.

A questa seconda parte degli investimenti è necessario sia dedicata una cura particolare nel nostro circondario, pur non trascurando anche gli investimenti riguardanti l'attività sociale e culturale e quelli che non hanno immediata attinenza con la produzione esistente. Naturalmente questi ultimi dovrebbero essere limitati alle opere strettamente necessarie poiché ogni linea diversa ci porterebbe a quello che abbiamo avuto nel passato, cioè a un vasto fronte di costruzioni ed il conseguente aggravio dell'economia e della popolazione, non più indispensabile.

Gli investimenti previsti dovrebbero essere indirizzati sia nel campo industriale che in quello agricolo.

Nel campo industriale potrebbero essere impiegati, oltre ai mezzi che saranno previsti nel bilancio del 1952, anche i mezzi che le stesse aziende, in base alle disposizioni del nuovo sistema economico, hanno accumulato dall'agosto di quest'anno. Sorge ora il problema dei mezzi accumulati da quelle aziende che, per il carattere del loro lavoro e per la quantità della loro produzione, non hanno alcun bisogno di impiegare. Ad esempio la falegnameria «Proleter» di Buie ha nel proprio fondo investimenti una somma che s'aggira sui tre milioni di dinari. La stessa azienda ha raggiunto un sufficiente grado di meccanizzazione e d'altro lato non ha alcun bisogno di allargare la propria produzione poiché la capacità produttiva esistente è in grado di coprire il fabbisogno del nostro mercato, di modo che i tre milioni dovrebbero restare praticamente inutilizzati. Ogni prelevamento d'autorità sarebbe illegale poiché il solo autorizzato a disporre è il consiglio operaio dell'azienda. Però, a nostro parere, è proprio questo che dovrebbe risolvere tale problema cedendo questi fondi alle aziende che ne abbisognano sotto forma di prestito.

L'impiego dei mezzi finanziari, sia di quelli del bilancio che di quelli accumulati dalle aziende, principalmente nell'allargamento o nella modernizzazione degli impianti produttivi esistenti, è giustificato in primo luogo dal fatto che, salvo rare eccezioni, nessun perfezionamento di un certo valore è stato apportato nelle nostre fabbriche per un periodo di anni relativamente lungo, periodo nel quale la tecnica moderna ha fatto passi da gigante. Né è conseguito un ristagno nei prezzi di costo in relazione a quelli del mercato mondiale che mette la nostra economia in un grado d'inferiorità. L'attuale prezzo di costo, ad esempio, dei mattoni prodotti dalla fabbrica «Nardone» s'aggira sui 10 dinari, mentre con l'impianto previsto di macchinari più moderni tale prezzo può essere portato a cinque dinari e anche meno.

La seconda giustificazione sta nel fatto che nel nostro circondario la produzione di materie prime per le fabbriche esistenti da già oggi la possibilità di allargare la produzione, possibilità che diventerà ancor maggiore quando queste fonti di materie prime avranno un maggiore impulso.

Con l'allargamento della produzione in breve tempo verrà riassorbita localmente la manodopera che con la diminuzione dei lavori di investimento e con l'organizzazione dei posti di lavoro è rimasta temporaneamente a carico del bilancio (10%). Proprio questa possibilità di sviluppo illimitato della produzione caratterizza la nostra società e la differenza dalla società capitalista dove si è sempre cercato di alleviare questa piaga, per loro cronica, con la costruzione di opere pubbliche, generalmente improduttive.

In ogni parte del nostro paese è stato solennemente celebrato il decennale dell'Armata Popolare Jugoslava. Solenni accademie celebrative hanno avuto luogo in ogni centro urbano o località di guarnigione. A Belgrado, per l'occasione, ha parlato il compagno Tito, Comandante Supremo delle Forze Armate. Il Maresciallo Tito ha assicurato i nostri popoli che gli appartenenti all'Armata, custodi della loro sicurezza e del loro pacifico lavoro socialista, sono pronti a pensare anche l'ultima goccia del loro sangue per il paese socialista. «Sappiano tutti coloro all'estero che per un motto o l'altro calunniano il nostro paese, che la nostra armata — ha sottolineato il Maresciallo Tito — non ha trascurato neppure per un momento di perfezionarsi; essa è profondamente cosciente dei suoi compiti nonché delle sue possibilità e capacità in arte militare».

Il Maresciallo Tito si è dichiarato profondamente convinto che l'Armata Jugoslava potrà e saprà adempire la sua missione di vigile custode della vita pacifica e dell'edificazione di un felice avvenire dei popoli jugoslavi, che oggi compiono sforzi enormi per fornirli di tutti i mezzi militari necessari.

La situazione degli Sloveni in Italia

Il Fronte Democratico degli Sloveni in Italia ha approvato, nella Conferenza tenuta la scorsa settimana, una risoluzione nella quale formula le richieste della minoranza slovena in Italia e rivendica i diritti nazionali degli sloveni.

In particolare la risoluzione chiede una legislazione per la tutela della minoranza slovena in base alla Costituzione della Repubblica Italiana. L'attuazione pratica dell'autonomia regionale, l'istituzione di scuole in lingua slovena nelle località abitate da sloveni, ancor prive, e l'autonomia dell'insegnamento e dei quadri insegnanti e direttivi nelle scuole elementari e medie slovene (comprese qui la Venezia e la Val di Canale) la libertà nell'attività culturale degli sloveni in Italia, la riparazione dei danni e del soprannodi subiti dagli Sloveni sotto il dominio fascista, la cessazione dell'opera di denigrazione e della montatura di processi ai combattenti antifascisti, ecc.

Le nostre importazioni dal naturale retroterra

Col 1. Gennaio 1952 s'inizia la stipulazione dei contratti

In questi giorni ha avuto luogo a Capodistria e a Buie una conferenza fra i rappresentanti delle imprese commerciali all'ingrosso e delle aziende industriali. La conferenza aveva lo scopo di portare a conoscenza di tutte le imprese ed aziende le nuove disposizioni che regolano la stipulazione dei contratti di acquisto dei prodotti industriali e minerari in Jugoslavia.

Le imprese commerciali e le aziende industriali stipuleranno nel 1952 i contratti di acquisto per ogni genere di prodotti in vendita libera. Ciò significa che non esistono più prodotti contingenti, cioè tutti i contratti saranno basati su un principio di economicità. I prezzi economici saranno in parte ed orientativamente stabiliti, in parte liberi da ogni vincolo burocratico, legati soltanto agli accordi fra l'acquirente ed il produttore.

La stipulazione di detti contratti avrà inizio col 1. gennaio p. v. L'ordinanza prevede la stipulazione contrattuale o direttamente fra le singole aziende commerciali ed industriali.

DA FIUME

Nuovo trasmettitore alla stazione radio

La stazione Radio di Fiume sarà tra breve ampliata. Essa verrà dotata di un nuovo trasmettitore della potenza di 15 Kw, in sostituzione dell'attuale da 1,5 Kw.

Il nuovo trasmettitore è stato costruito e montato, con l'aiuto dei tecnici della Stazione Radio di Zagabria, dall'azienda «Elektroindustrija» di Zagabria. E' questo il primo apparato di tale potenza costruito interamente in Jugoslavia. Il nuovo trasmettitore è stato costruito, secondo il più moderno principi della tecnica, con materiali esclusivamente nazionali.

Motore Diesel da 250 HP

I Cantieri «Aleksander Ranković» di Fiume hanno costruito un motore Diesel da 250 HP, che è stato collaudato in questi giorni con ottimi risultati. E' questo il primo motore del tipo Diesel costruito in Jugoslavia. Sabato prossimo verrà collaudato un secondo motore della stessa forza.

Gli stabilimenti «Aleksander Ranković» costruiranno in serie motori per piccole navi e per macchine ausiliarie sui transatlantici.

LE SOLENNI CELEBRAZIONI DEL DEGENNALE DELL'A.P.J.

L'ARMATA POPOLARE JUGOSLAVA saprà adempire la sua missione

Il compagno Tito ha parlato all'accademia solenne a Belgrado

In ogni parte del nostro paese è stato solennemente celebrato il decennale dell'Armata Popolare Jugoslava. Solenni accademie celebrative hanno avuto luogo in ogni centro urbano o località di guarnigione. A Belgrado, per l'occasione, ha parlato il compagno Tito, Comandante Supremo delle Forze Armate. Il Maresciallo Tito ha assicurato i nostri popoli che gli appartenenti all'Armata, custodi della loro sicurezza e del loro pacifico lavoro socialista, sono pronti a pensare anche l'ultima goccia del loro sangue per il paese socialista. «Sappiano tutti coloro all'estero che per un motto o l'altro calunniano il nostro paese, che la nostra armata — ha sottolineato il Maresciallo Tito — non ha trascurato neppure per un momento di perfezionarsi; essa è profondamente cosciente dei suoi compiti nonché delle sue possibilità e capacità in arte militare».

Il Maresciallo Tito si è dichiarato profondamente convinto che l'Armata Jugoslava potrà e saprà adempire la sua missione di vigile custode della vita pacifica e dell'edificazione di un felice avvenire dei popoli jugoslavi, che oggi compiono sforzi enormi per fornirli di tutti i mezzi militari necessari.

LE CELEBRAZIONI NEL CIRCONDARIO alla presenza del compagno Leskošek

In tutto il circondario hanno avuto luogo le celebrazioni del decimo anniversario della costituzione dell'Armata Popolare Jugoslava.

La celebrazione ha avuto particolare solennità a Capodistria, dove alla manifestazione nel teatro Ristori, hanno presenziato il tenente generale Vaso Jovanović, il maggiore generale Gajo Vojdović, il tenente colonnello Mirko Jovanović e lo scrittore Cedomir Minderović che, durante la lotta, facevano parte del comando della I brigata proletaria, nonché il comandante dell'AMAJ col. M. Stamatović, il presidente del CPC per

l'Istria Julije Beltram, i rappresentanti dell'Armata e delle organizzazioni di massa ed una folla di popolo. Nel discorso introduttivo il ten. colonnello Vlado Bajić ha ricordato l'avvenimento storico del 22 dicembre 1941, quando a Rudò, con la formazione della I Brigata proletaria venivano poste le basi della futura Armata. Questa brigata era, inoltre, la prima maggiore unità militare che fosse stata organizzata nel cuore del continente europeo occupato dal nemico, la prima che avesse iniziato la lotta.

Glorioso è stato il cammino percorso da questa brigata. Dal 22 dicembre 1941 sino alla liberazione essa ha conquistato al nemico o distrutto ben 71.83 fucili, 1.683 mitra, 1.422 mitragliatrici pesanti e leggere, 45 mitragliatrici antiaeree, 532 mortai, 191 cannoni, 720 vagoni ferroviari, 12 locomotive, 120 radiotrasmettitori ed una ingente quantità di altro materiale bellico.

Oggi questa unità assieme alle altre dell'Armata Popolare Jugoslava rappresenta la vigile guardia della nostra edificazione socialista.

La relazione del ten. col. Bajić è stata salutata da vivissimi applausi. E' seguito quindi un breve programma artistico con l'intervento del tenore Lipovšek e della mezzosoprano Dražner dell'Opera di Lubiana che sono stati calorosamente applauditi. Brillante pure l'esecuzione di una rapsodia di canzoni partigiane eseguita dall'orchestra dell'Armata di Portorose e dal coro dell'Istituto magistrale di quella località.

Il giorno 22, si è svolta nel campo sportivo di Capodistria una cerimonia militare.

Allo stadio di Capodistria hanno partecipato in rassegna le forze dell'Armata Popolare Jugoslava distaccate nella cittadina degli ospiti di eccezione, fra i quali il compagno Franc Leskošek, membro dell'Ufficio Politico del Comitato Centrale del P.C.J. e vari ufficiali superiori. Il compagno Leskošek si è congratulato con gli ufficiali, sottufficiali e soldati a nome del CC del PCJ, e del Governo della R.P. della Slovenia illustrando loro le eroiche tradizioni di lotta e la funzione delle unità dell'Armata distaccate nel nostro circondario per la difesa della nostra indipendenza e della pacifica edificazione socialista.

Sempre nella mattinata, è stata inaugurata al teatro del Popolo di Capodistria la mostra dell'attività delle Unità dell'A.P.J. di stanza nella nostra zona.

Domenica a Saletto e Loparj si sono svolte due raduni di ex combattenti della Lotta di Liberazione. A Loparj sono convenuti i partigiani di Capodistria i quali hanno partecipato ad una esercitazione tattica sul terreno, consistente in una manovra di assalto al paese. La manovra è riuscita pienamente. Nel pomeriggio è stato tenuto un comizio sulla piazza del paese che durante la lotta ha ospitato il Comando Città di Capodistria. Hanno parlato brevemente, ricordando il decimo anniversario della costituzione dell'Armata, i compagni Bencic, Cehovin ed il capitano Tatalovic.

A Pirano nella serata del 21 dicembre si è svolta la solenne manifestazione, alla quale oltre alle autorità civili e militari, ha presenziato un folto numero di cittadini. Conclusi i discorsi, che hanno ricordato la data, si è svolto un programma artistico con l'intervento del coro dell'Istituto nautico e dell'orchestra cittadina. Sono stati eseguiti anche balli popolari italiani e sloveni e recitazioni varie.

Nella mattinata del 22 dicembre delegazioni delle organizzazioni di massa e della popolazione di Pirano hanno portato i saluti e gli auguri al comando del distaccamento dell'AJ di Portorose, precedute dalle staffette composte da giovani del liceo scientifico e dell'Istituto nautico. Analoghe manifestazioni hanno avuto pure luogo negli altri maggiori centri del circondario.

Invitando tutti i cittadini a vigilare sulla sicurezza del paese, particolarmente oggi quando la Jugoslavia è oggetto di varie minacce, il maresciallo Tito ha indicato la possibilità del tentativo, da parte di un'eventuale aggressore, di disgregare le file del popolo. Egli ha accusato i paesi comunisti di tentare di creare nella R.P.F.J. una quinta colonna. «E' dovere di tutti i cittadini — ha affermato il Maresciallo Tito — di non sottovalutare questo fenomeno, ma di lottare contro di esso se vogliamo che il paese non abbia ad attraversare un nuovo periodo sanguinoso nella sua storia».

Il Maresciallo Tito ha quindi risposto a coloro che parlano dell'Armata Jugoslava come di un'esercito di guerriglieri capaci di combattere soltanto sui monti della Bosnia: «Non è affatto strano che questo venga ripetuto oggi da certi circoli militari e giornalistici italiani; poiché costoro hanno il motivo di irritarsi; essi conservano un brutto ricordo del tempo dell'occupazione ed inoltre, oggi, anche altre speculazioni. Molto più strano è pertanto il fatto che anche in altri paesi vi siano giornali con asserzioni offensive nei confronti dell'Ar-

matà Jugoslava, come, ad esempio, il MANCHESTER GUARDIAN, il cui corrispondente militare da Belgrado ha pubblicato il 7 dicembre un articolo con contenuto offensivo per l'Armata Jugoslava e per i popoli jugoslavi. Smentellando le affermazioni del MANCHESTER GUARDIAN, il Maresciallo Tito ha dimostrato in modo documentato — che nella scorsa guerra le unità jugoslave hanno sostenuto anche grandi operazioni, hanno distrutto interi corpi d'armata tedeschi manovrando efficacemente, con la tecnica più moderna, carri armati e cannoni, inseguendo nel '44 e nel 1945 le truppe tedesche e quistinguendo nelle pianure dello Srem e della Slovenia, dove 200 mila soldati nemici furono uccisi o fatti prigionieri».

«Vi sono delle persone ad occidentale — ha continuato il Maresciallo Tito — che per vari motivi desiderano che noi non riceviamo armi pesanti. Essi vorrebbero che in caso di guerra tornassimo a versar sangue sui monti come nei primi anni dell'ultima guerra, e questa volta per qualche interesse altrui, come massa male armata che nel momento decisivo si dimostri incapace a salvaguardare la propria indipendenza e la sua realtà socialista. Queste sciocchezze non contribuiscono affatto all'istituzione di buoni rapporti, all'eliminazione della sfiducia».

Nella sua vasta relazione di circa 70 fogli e circa 20 mila parole, il Maresciallo Tito ha illustrato la quadriennale lotta rivoluzionaria dei reparti partigiani e dell'Esercito Popolare di Liberazione. Egli ha inoltre demolito gli errati concetti sulle condizioni e il carattere della lotta armata dei popoli jugoslavi, citando in particolare gli stessi apprezzamenti favorevoli di coloro che oggi calunniano la nostra lotta. Egli ha pure negato l'affermazione sovietica secondo cui l'Armata russa avrebbe liberato la Jugoslava, sottolineando il significato del contributo dato dalla Lotta di Liberazione dei popoli jugoslavi agli sforzi comuni.

«Coloro che fino a ieri riconoscevano ed elevavano ad esempio per tutto il mondo la nostra lotta ed i nostri meriti per la causa generale dell'umanità, — ha detto il compagno Tito — possono oggi attaccare quanto vogliono questo contributo e questi meriti, le giravolte della loro falsa propaganda sono troppo sciocche perché una sola persona onesta possa prestarvi fede».

Il Maresciallo Tito ha poi ricordato che la Jugoslava nella scorsa guerra ha perso 1.700.000 cittadini. Le perdite militari ammontano a 305 mila caduti e 425 mila feriti. Egli ha definito tendenziosa l'asserzione della propaganda comunista secondo cui l'insurrezione dei popoli jugoslavi contro gli occupatori sarebbe stata impreparata, spontanea, cioè disorganizzata. Come esempio della massima assurdità, il Maresciallo Tito ha ricordato la sciocca affermazione secondo cui i popoli jugoslavi sarebbero entrati in lotta perché chiamati da Stalin.

«Di quanto i nostri popoli diano ascolto a Stalin — ha detto il Maresciallo Tito — ha potuto accorgersene non solo Stalin stesso, ma tutto il mondo, dalla pubblicazione della risoluzione del Cominform del 1948, quando Stalin invitò i popoli jugoslavi a rovesciare la direzione statale del loro paese. I popoli jugoslavi non hanno risposto a quell'invito, nel 1948, come non rispondono neppure ora 3 anni e mezzo dopo, nonostante l'incessante propaganda dei dirigenti sovietici e comunisti e i reiterati inviti alla ribellione».

Parlando in seguito della vita, del lavoro e dello sviluppo dell'Armata Jugoslava nel dopoguerra, il Maresciallo Tito ha detto che i quadri dirigenti dell'Armata provengono per il 90% dalle file degli operai e dei contadini, tempratisi nella guerra e con una grande esperienza di armi. Questo quadro dirigente è in grado, in periodo di pace, di perfezionarsi sempre più in ogni campo, ciò che non gli fu possibile prima, data la sua grave condizione sociale, le sue difficili condizioni di vita. Concludendo, il Comandante Supremo dell'Armata Jugoslava ha affermato che l'Armata Popolare della Jugoslava, proprio perché tale, non può essere strumento di oppressione o di minaccia all'indipendenza ed alla libertà altrui. Ma questa Armata è invincibile proprio perché — cosciente del suo ruolo rivoluzionario di custode di un paese socialista — è collegata con il popolo, è parte inscindibile di esso, e in esso ha profonde le radici. Essa è veramente Armata Popolare.

SULLA DOBOJ - BANJA LUKA È PASSATO IL PRIMO TRENO

Alla „A. BABIĆ“ ed alla „PETEK“ L'ORDINE DEL LAVORO DI I. E II. GRADO

I giovani brigadieri della III. Ferrovvia della Gioventù, la Doboj-Banja Luka, hanno festeggiato con grande entusiasmo la portata a termine dei lavori sul tracciato della nuova linea ferroviaria. La nuova ferrovia, che è la terza in ordine di tempo, costituisce un'altra grande vittoria della nostra gioventù, che va ad aggiungersi alle precedenti, la Brčko-Banovići, la Samac-Sarajevo, l'Autoput, le altre ferrovie minori, strade, case cooperative, che in ogni regione della nostra patria...

Al lavoro della Doboj-Banja Luka hanno partecipato oltre 86 mila giovani di tutte le regioni del nostro paese e 600 giovani provenienti dalla Francia, dall'Italia, dalla Germania, dalla Gran Bretagna e da altri stati esteri.

In una gara d'emulazione avveniente le brigate giovanili hanno superato ogni difficoltà. 1.800.000 m. cubi di materiale vario, 3 gallerie lungho complessivamente 3,5 km., 30 grandi ponti e 300 minori costituiscono il bilancio di lavoro. Sull'Autoput, le altre ferrovie minori, strade, case cooperative, che in ogni regione della nostra patria...

Attualità internazionali

PAROLE E FATTI

L'8 dicembre scorso il governo italiano inviava ai governi dei 21 paesi firmatari del trattato di pace, delle note in cui chiedeva ufficialmente la revisione del trattato stesso. Venerdì scorso un comunicato di Palazzo Chigi ha reso noto che i governi di 11 dei 21 paesi interessati hanno sinora risposto, dichiarandosi pronti ad accettare le richieste italiane. Un portavoce del ministero degli esteri italiano aggiunge in quella occasione che ciò doveva considerarsi come una vittoria della diplomazia italiana.

Non ha mancato di suscitare una certa meraviglia il tono realistico che il governo di Roma ha usato per un avvenimento più formale che sostanziale, quale quello dell'accettazione di alcuni paesi delle richieste italiane di revisione. E' stato sottolineato nei medesimi circoli che una effettiva revisione può essere attuata solo se le richieste di Roma verranno accolte da tutti i paesi firmatari. Le dichiarazioni di una sola parte di questi paesi hanno infatti un carattere del tutto formale e la montatura propagandistica che su di esse è stata organizzata da parte del governo italiano risulta in definitiva controproducente. E' significativo a questo riguardo il precedente della nota tripartita del marzo 1948 sulla questione di Trieste. Si trattò in pratica di una forma di contributo degli occidentali alla campagna elettorale del partito di De Gasperi, di una nota che oggi viene considerata di nessun valore effettivo dagli stessi firmatari. Eppure quel documento è servito di giustificazione per tutte le manifestazioni irredentiste svoltesi in Italia negli ultimi tempi e ancora oggi viene presentato da Roma come la sola base possibile di eventuali trattative dirette con la Jugoslava.

Tutto ciò significa che il governo italiano si è avvicinato alla questione della revisione del trattato di pace senza alcun legame con la realtà dei fatti, con un atteggiamento esclusivamente propagandistico, sfruttando una situazione internazionale particolarmente favorevole determinata dalla politica aggressiva del Cremlino. Il governo di Roma chiede sostanzialmente l'abolizione delle clausole politiche e di quelle che determinano una menomazione della sovranità italiana, quali quelle economiche e militari.

Le prime clausole, quelle politiche prescrivono tra l'altro che nessun cittadino italiano può essere perseguito per la sua attività in favore degli alleati dopo il 10 giugno 1940. Che non si sia tenuto alcun conto da parte di Roma lo dimostrano i numerosi processi svoltisi contro i partigiani italiani durante gli ultimi quattro anni e in particolare il processo di Lucca, il cui scopo principale è quello di porre in stato di accusa la collaborazione tra i partigiani italiani e l'Armata popolare della Jugoslava, cioè di un paese alleato.

Un'altra clausola obbliga il governo italiano a non permettere la rinascita delle organizzazioni fasciste. E' notorio al contrario che oggi in Italia circola liberamente la stampa fascista, che numerosi ex dirigenti fascisti di primo piano svolgono nuovamente la loro vecchia attività, anche all'interno del maggior partito governativo italiano e che la glorificazione del fascismo viene fatta pubblicamente da un partito riconosciuto legalmente: il Movimento Sociale Italiano.

In ciò è la giustificazione della nota inviata dal governo jugoslavo a quello italiano in risposta alla richiesta di quest'ultimo per la revisione del trattato. Nella nota è detto infatti che il nostro governo, pur essendo d'accordo sul fatto che il problema della revisione può venir posto all'ordine del giorno, non può aderire a tale revisione fino a quando non saranno risolte le questioni pendenti tra i due paesi.

La scarsa volontà dimostrata sinora da Roma di risolvere la controversa questione di Trieste sulla base di accordi diretti con la Jugoslava, malgrado le continue offerte e proposte di questa, è un sintomo inquietante di quella involuzione interna verificatasi in Italia sulla scia del vecchio imperialismo, di cui la Jugoslava deve tener conto, dopo aver fatto le amare esperienze dell'aggressività del fascismo italiano.

Al di là delle espressioni propagandistiche, e sul terreno concreto di un regolamento delle questioni controverse, che il governo di Roma può e deve dimostrare che le clausole politiche del trattato di pace non sono più valide. I fatti per ora dimostrano il contrario.

Renzo Franchi

Aviatori americani sotto processo

Il Ministero degli esteri ungherese ha dato comunicazione all'ambasciatore americano a Budapest, che i quattro aviatori dell'apparecchio statunitense, sovietico adattero dagli aerei sovietici in territorio ungherese qualche settimana fa, saranno deferiti al tribunale, sotto l'imputazione di aver violato il territorio nazionale ungherese e di «plani criminali».

L'edificazione socialista ha per suo scopo finale l'elevamento del benessere del popolo. Una delle condizioni fondamentali per raggiungere questa meta è l'aumento della produttività del lavoro e delle specie di prodotti. Dobbiamo però sottolineare che il movimento per l'alta produttività sul lavoro non ha come mezzo d'attuazione l'aumento dello sforzo fisico dei lavoratori, ma la ricerca dei migliori sistemi di lavoro, il massimo sfruttamento degli impianti e la completa utilizzazione dell'orario di lavoro.

Le norme di lavoro sono una delle condizioni fondamentali per l'aumento della produttività del lavoro e, dalla loro esatta determinazione, dipende una regolare suddivisione del lavoro e il miglioramento nell'organizzazione del processo produttivo. Inoltre con l'impostazione delle norme reali possiamo conseguire la corresponsione delle paghe in base all'effettivo rendimento di ciascuna operaio, un maggiore sviluppo dell'emulazione socialista e la possibilità di scoprire con più facilità l'eccellenza della manodopera nelle aziende.

Parecchie direzioni delle nostre aziende ancor oggi non hanno un'esatta cognizione di tutto il complesso problema delle norme: come si determinano, chi deve impostarle, ecc. In altre aziende, dove tali norme sono state introdotte, queste sono irreali, ad esempio, all'impresa «EDILIT», e vengono superate in misura rilevante con relativa facilità. Tali norme danneggiano in modo sensibile sia l'azienda che l'economia in generale.

Le norme vengono determinate dai normisti ed altri tecnici che in base ai metodi e sistemi prescritti eseguono tutto il lavoro tecnico, preparano il materiale probatorio, compilano le proposte sulla misura e la specie delle norme, ecc. consegnando tutto il materiale alla direzione. Questa non fissa le norme in base alle proposte dei tecnici, ma tali proposte le fa studiare dalla commissione per le norme nominata e confermata dal comitato amministrativo della direzione e alla cui presidenza viene, di solito, chiamato il direttore tecnico, mentre gli altri membri vengono prescelti tra i migliori lavoratori (lavoratori d'assalto, razionalizzatori, innovatori, ecc.). In questa commissione deve essere rappresentato anche un membro delle filiali sindacale.

Le norme vengono confermate dalla commissione per le norme alla propria seduta e le sue conclusioni vengono portate a conoscenza del comitato amministrativo e del consiglio operaio e, tramite l'organizzazione sindacale, di tutti i lavoratori. Le norme, così accettate, non possono essere cambiate nel corso di sei mesi, qualora non subentrino nuove condizioni che impongano la loro variazione ad es. se la fabbrica riceve nuove macchine ed attrezzi, ecc.

Le commissioni per le norme hanno inoltre i seguenti compiti: a) devono curare l'introduzione delle norme in tutti i posti di lavoro, b) danno alla direzione i propri pareri sulle norme esistenti in fabbrica; c) discutono le proposte riguardanti le norme di lavoro e il sistema di lavoro, ad accordo; d) propongono la revisione della norma; e) esaminano le relazioni sulla produttività del lavoro e tutti i problemi riguardanti le norme; f) controllano la regolare sistemazione dei posti di lavoro, curando la preparazione professionale dei normisti.

L'organizzazione sindacale ha, nell'introduzione delle norme, un proprio compito molto importante. Questo compito è in primo luogo educativo e deve essere indirizzato verso il consolidamento della disciplina...

lavoro, che è una delle condizioni indispensabili per l'esecuzione di tutti gli altri compiti riguardanti l'introduzione delle norme. D'altro lato deve far conoscere ai lavoratori l'importanza delle norme, poiché solo quando i lavoratori avranno una cognizione chiara su esse, le accetteranno con entusiasmo, dato che con le stesse avranno la possibilità di aumentare i loro guadagni.

Non solo, ma ai lavoratori stessi incombe il compito di eliminare certe tendenze opportunistiche di alcune direzioni contrarie all'introduzione delle norme, che giustificano tale tendenza con la mancanza di materie prime e vari altri motivi.

L'attività della commissione per le norme di lavoro della fabbrica «Ampelex» che da quattordici giorni si interessa di questo problema ha dimostrato che i lavoratori sono in grado di comprendere a fondo l'importanza che assume la diminuzione dei prezzi di costo. Il lavoro di questa commissione ha fatto sì che i lavoratori divengano coscienti che, con l'aumento della produttività sul lavoro e con la diminuzione delle spese di regia, si consegue un maggiore utile aziendale e con questo una maggiore compartecipazione degli operai all'utile stesso, e, d'altro lato, che la diminuzione dei prezzi dei prodotti equivale ad un elevamento dello standard di vita in genere.

Questa commissione può servire di esempio a tutti gli altri collettivi e c'è da augurarsi che tale esempio sia seguito.

IL CAPODANNO DEL BAMBINO

Mancano ancora pochi giorni alla venuta, tanto attesa dai nostri piccoli, del Capodanno del Bambino. «Cosa mi porterà quest'anno Nonno Inverno?» Questo è l'interrogativo che affiora più spesso sulle loro labbra in questi ultimi giorni di dicembre. La loro aspettativa ansiosa non sarà delusa. Nonno Inverno è in viaggio e sarà fra poco tra noi, portando doni per tutti, per i buoni ed anche per i più bizzosi, che dovranno promettergli di divenire buoni se vorranno ricevere il prossimo anno, la sua visita.

Le organizzazioni di massa, coadiuvate da tutto il popolo, stanno conducendo con alacrità i preparativi per questo avvenimento. Tutti lavorano e concorrono a quest'opera di umana bontà. Le azioni di raccolta, indette dappertutto, hanno già dato buoni frutti. Sinora nei tre maggiori centri del distretto di Capodistria sono state raccolte parecchie centinaia di migliaia di dinari ed ingenti quantità di generi ed oggetti vari. Nessuno si esime dal dare il suo contributo, sia pur piccolo, per il Capodanno del Bambino.

Gli operai dei maggiori collettivi di lavoro, gli artigiani, le donne lavorano alla fabbricazione dei giocattoli ed alla preparazione dei pacchi dono, dal contenuto modesto, ma offerti con il cuore del popolo.

Tutti sono in gara per dare quanto possono, — dall'operaio all'intellettuale, dal contadino all'artigiano — ciascuno contribuisce, nel limite del possibile, alla riuscita di questa festa.

A Capodistria nelle varie basi regna una attività febbrile per la preparazione dei pacchi, alla sistemazione delle sedi, alla preparazione dei dolci ecc.

Vivissima curiosità ha destato fra i nostri bambini la programmazione della «FIERA DI CAPODANNO», che quest'anno dovrebbe superare tutte le previsioni. Senza apparire troppo in-



Nei campo profughi di san Sabba questo piccolo, attaccato alla finestra della baracca assegnata alla sua famiglia, attenderà l'arrivo del regaletto di Nonno Inverno

discreti, diremo che il piazzale del mercato si trasformerà in un paese di Bengodi per i nostri bambini. Nel bosco che sorgerà sulla piazza, essi avranno modo di godere liete sorprese. E' già stata iniziata l'esecuzione di spettacoli cinematografici e teatrali per bambini. Grande successo ha avuto la proiezione del film di cartoni animati in technicolor «Dumbo» di Walt Disney. Il complesso del teatro popolare sloveno di Capodistria ed i pionieri delle scuole italiane e slovene presenteranno spettacoli d'occasione in questa ultima settimana.

A Isola, oltre 1200 bambini, dai 2 ai 12 anni, riceveranno la visita di «Nonno Inverno». La distribuzione dei pacchi dono sarà effettuata nei 4 settori cittadini. Poi tutti assieme converranno al teatro Arrigoni, ove assisteranno ad uno spettacolo programmato appositamente per loro. Piazza Garibaldi si trasformerà in un bosco animato, con in mezzo un grande abete simbolico. Ivi i bambini di Isola potranno assistere a qualcosa di bello ed indimenticabile.

Anche Pirano è tutto un fervore di iniziative. Si prevede che in quella cittadina saranno 700 i bambini ai quali verranno distribuiti i pacchi. Nelle quattro basi verrà offerta loro una refezione, poscia uniti si receranno al teatro Tartini, ove, alternata ad uno spettacolo cinematografico e a quadri di pionieri, avrà luogo la consegna dei pacchi.

Buie, ha organizzato quest'anno per i suoi più piccoli la fiera di Capodanno che si svolgerà nel piazzale della casa del cooperatore. Sulle bancarelle le ditte cittadine esporranno in vendita giocattoli, dolci ed oggetti utili per i bambini. La distribuzione dei pacchi dono ai bambini della città e delle frazioni circonvicine: Bialbi, Tribano ecc. — verrà effettuata nelle scuole, asili e giardini d'infanzia.

La Redazione

terza per il lavaggio definitivo. Altre tappe sono rappresentate dall'asciugatore automatico e dall'ascensore che porta alla stiratura.

Qual'è l'atteggiamento dei riciclatori verso la direzione? — abbiamo chiesto ad un certo punto al compagno Zotic. Non è sempre facile — egli ci ha risposto — accontentare i malati. Essi, appunto perché tali, alle volte hanno richieste impossibili, se non addirittura dannose al loro stato. Ma c'è molta comprensione. Si cerca soprattutto, battendosi contro il male che li opprime, di rendere i loro giorni quanto più sereni possibile.

G. R.

Per una migliore organizzazione aziendale

La falegnameria di Buie

Più' vigilanza nei confronti dei sabotatori - Maggiore iniziativa nella soluzione dei problemi interni

In merito alle deficienze presso la falegnameria «Proleter» di Buie, accennate in un nostro precedente articolo e consistenti nell'assoluta disorganizzazione del lavoro e del processo di produzione, possiamo precisare che esse sono derivate da cause soggettive e precisamente dall'azione sabotatrice del direttore tecnico dell'azienda, che intendeva ostacolare lo sviluppo economico. A carico di questo individuo è stata aperta una inchiesta che ha dato risultati positivi e di conseguenza questi è stato arrestato.

Al collettivo incombono ora compiti gravosi. Si tratta di riorganizzare da cima a fondo il lavoro dell'azienda, di introdurre le norme, di effettuare la sistemazione dei posti di lavoro, di riorganizzare il processo produttivo, ecc. Ciò sarà un compito senz'altro difficile, data la mancanza di un tecnico competente. Per sopprimerlo, almeno in parte in un primo momento a questa deficienza, i tecnici del mobilificio «STIL» di Capodistria si sono impegnati di dare

l'aiuto necessario. Tuttavia la direzione non deve attendere che essi risolvano da soli il complesso problema, per cui dovrebbe incaricare un tecnico capace, che si può trovare anche a Buie.

L'intervento delle autorità e la riorganizzazione intrapresa sono stati accolti con favore da parte delle maestranze. Gli operai, con l'adozione del lavoro a norma e per accordo, saranno certamente più interessati alla produzione e cureranno il lavoro poiché in tal modo avranno la possibilità di aumentare i loro guadagni.

Il fatto che sia stato necessario l'intervento d'autorità per far cessare un simile stato di cose, perdurante già da alcuni mesi, non costituisce un merito per la direzione della falegnameria, per l'organizzazione aziendale di P. C. e per la filiale sindacale, che, a quanto sembra, esisteva solamente di nome. Questi organismi avrebbero dovuto intervenire decisamente già alla prima manifestazione negativa, poiché erano gli unici competenti a farlo, e non limitarsi ad inviare relazioni su relazioni per chiedere interventi dell'autorità. Quanto è successo, serva in avvenire di monito per tutto il collettivo.



L'autogarage di Buie

LA NOSTRA LOTTA

UN COLLETTIVO ESEMPLARE

LA «KAMENOLOM» DI BUIE

I prezzi di costo diminuiti del 65%. La produttività del lavoro in costante aumento - Buone prospettive per il futuro

Il caso istriano, di per se stesso così ingrato verso coloro che lo abitano, privo com'è di acqua e di vegetazione, arso d'estate e flagellato dalla bora implacabile d'inverno, offre una possibilità di vita ai suoi abitanti con lo sfruttamento della pietra calcarea che, per la sua straordinaria durezza, particolarmente si adatta alla lavorazione e alle costruzioni edili.

Gli abitanti di alcune contrade del buiese si sono appigliati a questa risorsa già alcuni secoli fa ed aprirono dapprima le cave di Marussici, il cui granito fine adorna le facciate di molti palazzi del centro Europa, fra cui l'Opernhaus di Vienna ed altri teatri e monumenti di varie nazioni, poi le cave di Canegra, quelle di Verteneglio e di Antelave.

Dopo un periodo di fiorente attività durante il quale le cave dettero vita a parecchie centinaia di famiglie, incominciò il loro declino. Gli eventi bellici, susseguitsi a pochi lustri l'una dall'altro devastando l'Europa, ridussero ancor di più questa attività e la liberazione trovò le cave pressoché inattive, con un personale ridotto ai minimi termini. Le cose proseguirono su questo piano ancora per un anno o poco più, sino a che nel 1947-48 il potere popolare intraprese la grande opera di ricostruzione economica.

L'edilizia ebbe un grande impulso e le cave ebbero un nuovo lievitato di vita. Da prima incominciò a funzionare la cave di Marussici, Antelave e Verteneglio. Nel mentre le due ultime servivano solamente per i bisogni locali, la cave di Canegra forniva alle imprese di costruzione i blocchi per i basamenti, i blocchetti di granito per la muratura, la ghiala e la sabbia. Ma le cave dettavano di adeguata meccanizzazione, il personale non era all'altezza del suo compito, eccetto quello della cave di Marussici, e particolarmente l'organizzazione del lavoro era trascurata. Nel 1949-50 e sino alla prima metà del 1951 le direzioni allora succedutesi si interessarono poco allo sviluppo di queste e l'attività non ebbe l'incremento atteso.

Solamente il passaggio di queste cave sotto l'impresa distrettuale «Kamenolom» e l'elezione del consiglio operaio segnarono una svolta decisiva nella produzione.

Il primo passo della nuova impresa fu la riorganizzazione del lavoro, vennero adottati i sistemi di lavoro a norma e ad accordo e la produzione incominciò a segnare indici sempre più alti. Le assenze che dapprima si aggiravano sul 17-20% diminuirono al 3-4% e i rapporti di lavoro subirono una radicale trasformazione.

Questo fatto ebbe una influenza decisiva sulla produttività del lavoro, che aumentò rapidamente e incise anche sul prezzo di costo della ghiala che dai 2200 dinari al metro cubo diminuì dapprima a 1600, e ora a 785 dinari. Con l'applicazione delle norme reali, ora in atto, la produttività del lavoro che si aggirava sul 75-80 per cento di quella normale, verrà ora nuovamente aumentata con la conseguente nuova diminuzione dei prezzi di costo.

Ridotti i costi a un livello reale, dinanzi alle nostre cave si presenta un periodo di fiorente prosperità, considerata anche la richiesta della pietra sul mercato europeo. L'impresa «Kamenolom» ha, difatti, già stipulato un contratto con ditte italiane per l'esportazione di 20 mila metri cubi di blocchi di granito di Canegra. Altri contratti sono stati fatti con imprese edili austriache che richiedono il granito fine di Marussici. Alcune imprese inglesi si sono interessate del granito «Flor di Isola» che ha la proprietà di non alterarsi seppure esposto alle intemperie, né di screpolarsi. Fra le altre specialità di pietra che sono state ricavate nelle cave abbiamo il granito granulato, la pietra cremegna e il conglomerato Marussici, che sono adatti per rivestimenti esterni come pietre decorative e sono molto richiesti sui mercati europei.

Naturalmente per poter soddisfare tutte le esigenze e fornire la pietra di migliore qualità, l'impresa dovrà meccanizzare il processo produttivo. Fra pochi mesi, a quanto ci ha assicurato la direzione, potranno diverse macchine per il cui acquisto

I prezzi del pesce a Pirano

Il mercato del pesce di Pirano registra un livello dei prezzi molto alto. I privati praticano prezzi che vanno dai 200 ai 400 dinari per chilogrammo, secondo la qualità del pesce. E' evidente che questi prezzi non sono accessibili a tutte le borse, ma gli speculatori non intendono ribassarli, tantunque sulla piazza si trovi carne in abbondanza. Piuttosto che ribassare i prezzi, i pescatori non vanno a pescare.

Anche la cooperativa pescatori, pur praticando prezzi inferiori dei privati di 10-20 dinari al kg., non interviene sul mercato sufficientemente per far ribassare i prezzi del settore privato. L'unico intervento in questo senso è quello della scuola di pesca che, con il suo motopeschereccio da alto mare, porta settimanalmente a Pirano qualche tonnellata di pesce che viene venduto, secondo la qualità, da 50 a 150 dinari, ossia ad un prezzo accessibile per i nostri operai.

Era da prevedersi che questo intervento non bastava, a certi privati che tendono al rialzo e che ricorrono alle calunnie ed alla propaganda venenosa pur di denigrare le iniziative del potere popolare. Tale è il caso del pescatore Ruggero Giraldi, il quale va dicendo che essi sfruttano vergognosamente i giovani per far concorrenza ai pescatori, e cose del genere. A nostro avviso, il maggior sfruttamento, o speculazione sporca, è quello di voler far pagare 400 dinari un kg. di pesce ai nostri operai.

di destinazione. A quanto sembra, tra breve, un motovelego della portata di qualche vagone, sarà messo a disposizione dell'impresa, ma ciò non è sufficiente data la mole delle spedizioni da effettuare, che richiedono, per il primo momento, almeno due o tre motoveleghi. Difetto, poi, le rotaie, i vagoncini decavillati e il materiale di scambio, il che non dovrebbe essere difficile da provvedere dato che è possibile trovarne in Jugoslavia.

Nonostante queste difficoltà, il collettivo della «Kamenolom» ha molte prospettive per il futuro. Gli scogli, con un po' di buona volontà e con l'aiuto degli organismi economici superiori, potranno essere superati, portando l'attività delle cave alla primitiva grandezza.

Lettere alla Redazione

Sulle campane di Isola

CARA «NOSTRA LOTTA»

Da una quindicina di giorni mi trovo degente qui all'ospedale civile di Isola e non ti dico quale tormento sia per me il sentire rintorrare ogni giorno entro le orecchie i rincocchi che, dal campanile del duomo, a poche decine di metri dall'ospedale, si riversano su questo.

Non credo di dover spendere molte parole per dimostrare e far comprendere quale sia il tormento di chi, sofferente in ospedale — dove la prima cura deve essere l'assenza di ogni rumore — dopo una notte insonne e magari, quando sta per assopirsi e col riposo ottenere un lenimento al proprio male, viene invece scosso dal martellamento delle campane già nelle prime ore del mattino.

Questa è la mala sorte di noi degenti in questo ospedale che, giornalmente, prima dello spuntar dell'alba, siamo svegliati di soprassalto dalla tempesta dei rintocchi che, dal campanile del duomo, scrosciano sull'ospedale.

Tali rintocchi si ripetono, ad intermittenza, per un paio d'ore ogni mattina, sono più spesso nelle festività religiose e suonano lugubri in occasione di funerali.

Il tormento che essi causano è lamentato da molti altri degenti per alcuni dei quali risulta una tortura, come, ad esempio, lo era per il povero Pahor Roman, morto una ventina di giorni addietro per cancro.

Mi è stato detto che questo inconveniente è stato segnalato alle autorità ecclesiastiche ma, finora, da quanto vedo e sento, senza esito alcuno.

Ti ringrazio, se vorrai pubblicare quanto sopra.

Un degente all'Ospedale di Isola.

Se quanto dichiarato dal nostro lettore corrisponde al vero, ravvisiamo l'opportunità dell'intervento degli organi competenti i quali devono tener presente che il potere

... e sulla vendita della legna alla «Gorivo»

Abbiamo pubblicato la lettera dell'addetto allo spazio della «GORIVO» per puro senso di obiettività. Non abbiamo compreso se la dichiarazione richiesta dall'addetto e menzionata nella sua lettera si riferisce al controllo della legna pronta per la Difesa Popolare — che lo Zugna, in tal caso, non aveva alcun interesse né scopo di controllare — oppure se l'addetto della «GORIVO» non permette in genere di controllare, senza una dichiarazione, di chi? e per cosa? — la misura della legna all'acquirente. Nel secondo caso, per evidenti motivi, la «Gorivo» dovrebbe cambiare sistema.

Con riferimento alla lettera pubblicata nello scorso numero dal Vostro giornale a firma di Zugna Giovanni e riguardante il mio comportamento nello spazio della «Gorivo», devo precisare quanto segue:

Il giorno in cui il compagno Zugna si è presentato nel nostro magazzino per chiedere la legna era in istato di ubriachezza. Ciò può essere confermato dal compagno Borsi Giulio della Difesa Popolare presente al fatto. Inoltre la legna pronta nella misura non era per lo Zugna, ma per la Difesa Popolare. Quando lo stesso mi disse di voler controllare la misura gli risposi che senza una dichiarazione non si possono fare certe eccezioni.

Io Hrvinat Joško.

Abbiamo pubblicato la lettera dell'addetto allo spazio della «GORIVO» per puro senso di obiettività. Non abbiamo compreso se la dichiarazione richiesta dall'addetto e menzionata nella sua lettera si riferisce al controllo della legna pronta per la Difesa Popolare — che lo Zugna, in tal caso, non aveva alcun interesse né scopo di controllare — oppure se l'addetto della «GORIVO» non permette in genere di controllare, senza una dichiarazione, di chi? e per cosa? — la misura della legna all'acquirente. Nel secondo caso, per evidenti motivi, la «Gorivo» dovrebbe cambiare sistema.

Il lavoro degli organi del potere I CONSIGLI CITTADINI DI UMAGO

Ottimo il consiglio dell'agricoltura, scarsa o nulla l'attività degli altri

Ad Umago, per attuare la progressiva decentralizzazione del potere popolare, sono stati eletti nello scorso anno otto consigli cittadini ai quali dovevano coadiuvare il comitato popolare cittadino nell'amministrazione della cosa pubblica.

Alcuni di questi organismi popolari hanno corrisposto a quello scopo ed hanno dato un notevole aiuto al potere popolare, come il consiglio per l'agricoltura, il quale, specialmente negli ultimi mesi, è riuscito a far sì che venisse realizzato nella misura del 100% il piano di semine autunnali. Detto consiglio si è interessato per il rinnovamento dei vigneti e dei frutteti, (nella circoscrizione di Umago sono state piantate decine di migliaia di viti e moltissime piante fruttifere), curando anche il rifornimento dei semi e dei concimi per gli agricoltori.

Altrettanto non si può dire del consiglio per la sanità la cui attività lascia a desiderare. Le deliberazioni prese nelle riunioni non vengono attuate, oppure lo vengono solamente in parte e viene trascurato il controllo sanitario.

Che dire poi dei rimanenti consigli e cioè del consiglio economico, del consiglio per la manodopera, di quello per la pesca, per le finanze e per i piani, per gli alloggi e per gli affari comunali?

Speculatori arrestati

Proseguendo nell'opera intesa a reprimere la speculazione, gli organi confinari della zona Jugoslava del T. L. T. hanno fermato in questi giorni tali Mahnič Giovanni e Scoffine nro. 2, Cunja Adriano e Cunja Angelo da Scoffine — Fortezza nel mentre stavano contrabbandando materiale vario in zona A.

Le misure per reprimere la speculazione, che il potere popolare ha intensificato negli ultimi tempi, sono state accolte con il massimo favore della popolazione lavoratrice, ai danni della quale agivano ed agiscono i rifiuti della società i quali approfittano delle particolari e momentanee condizioni della nostra economia, in fase di assestamento dopo la lotta di liberazione, per impinguare i loro portafogli a fiammiferi. Purtroppo molti elementi del genere continuano indisturbati questa delittuosa attività speculatrice ed è dovere di tutti i cittadini intervenire energicamente perché cessi una buona volta questo scorcio che dura da anni. La pubblica opinione chiede che contro gli speculatori, colti con le mani nel sacco, la giustizia popolare agisca nel modo più severo.

La situazione è la seguente: detti consigli esistono solamente sulla carta o quasi. Le riunioni non vengono tenute regolarmente e non vengono risolti i problemi che in esse vengono sollevati.

Tenuto conto che detti consigli non hanno corrisposto al loro scopo, necessita che gli elettori umaghesi intervengano decisamente per il loro funzionamento nell'interesse della collettività.

Tutti gli elettori dovranno dare il loro apporto, formulando proposte, dando consigli ecc. Se, nonostante ciò, tali organismi non funzioneranno, significherà che i consiglieri hanno mancato alla fiducia in loro riposta dal popolo e perciò sarà opportuno sostituirli con altri compagni che dimostrino di interessarsi di più del benessere collettivo.

Nel Circolo di Cultura a Pirano

La scorsa settimana si è riunito a Pirano il comitato direttivo del circolo di cultura popolare italiano «G. Tartini» per deliberare il programma di attività invernale.

Durante la riunione è stato nominato quale facente funzioni di segretario del circolo il compagno Cuzzi Egidio. E' stata fatta poi l'analisi del lavoro svolto. Durante la discussione è stato rilevato che la segreteria dell'Unione degli italiani non ha ancora inviato il diploma al complesso corale del circolo che si è distinto fra i migliori durante la II. Rassegna dell'Unione degli italiani. E' stato inoltre rilevato che il ritardato pagamento delle fatture solleva malumori.

Durante il corso della riunione è stato elaborato un programma di attività futura.

Nelle prossime settimane, ad iniziativa del consiglio per la cultura verrà aperto negli ambienti del circolo un corso di lingua slovena. Anche l'organizzazione dell'Università popolare verrà curata dal circolo.

La biblioteca si trova ora fornita di 800 volumi, ma non è molto frequentata, poiché poco è stato fatto per interessare la popolazione.

In conclusione è stato deliberato che il circolo gareggerà con quelli di Isola e Capodistria.

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

AD ANCARANO SI LOTTA PER RIDONARE IL SORRISO AGLI UOMINI

Nella giornata dell'A. J. nella sala di ricreazione del Sanatorio di Ancarani ferivano i preparativi per un ballo. Bandiere, fiori e festoni formavano una volta di colori vivi e festosi e metevano nell'aria un'atmosfera gaia. La stessa animazione si leggeva sul volto dei ricoverati. Alcuni di essi si riunivano in gruppetti di due o tre, discutendo e gesticolando. Altri ancora facevano la spola da un gruppo a un altro, ora consigliando, ora aiutando a comporre i festoni.

La sera, coloro ai quali il medico non lo avesse proibito, avrebbero ballato. Era andata così. I malati, attraverso il comitato da loro stessi eletto perché si faccia interprete presso la direzione dei loro desideri, avevano chiesto di festeggiare con un ballo la giornata dell'A. J., così come avevano fatto per il 29 Novembre, giorno della Repubblica. Abbiamo domandato al compagno Herman Urbac, presidente del comitato degli ammalati, di dirci come si svolge la loro vita nel sanatorio. Ecco quali, in sintesi: dalle 7 del mattino, ora in cui si alzano, fino alle 21 i ricoverati alternano il riposo ai 5 pasti che usufruiscono. — Questi ultimi sono vari e sostanziosi. Per esprimerli in cifre, assommano a 3500 calorie giornaliere.

Gli ammalati, spiega il nostro interlocutore, dispongono anche di svaghi. Possono indifferentemente giocare a scacchi, ascoltare la radio o leggere libri e giornali, dei quali sono sufficientemente forniti. Col bel tempo, anche passeggiare nel grande parco che recinge il sanatorio.

Proseguendo la nostra visita, ci accorgiamo che i padiglioni sono ampi, muniti di grandi finestroni e di riscaldamento centrale. L'ordine è la nota predominante, e tutto è lucido e

Perché...

... gli addetti alla manutenzione delle strade principali non si curano di cospargere un leggero strato di ghiaietta lungo le salite e le discese della Valletta e di Loreto della strada asfaltata nel tratto fra Portorose ed Isola, salite e discese che, nei giorni di nebbia umida, risultano visciose e sdruciolevoli, quindi pericolose per i veicoli ivi in transito?



L'autogarage di Buie

IL RITRATTO DI UN VESCOVO

Racconto di G. Ruggeri

Si tirò indietro di qualche passo. «No, non va bene disse dopo un po'. Fareva parlare al quadro sul cavalletto, al vecchio che gli sorrideva dal quadro. Si sarebbe detto che il vecchio non gli piacesse, gli fosse in qualche modo antipatico. L'osservava attraverso le palpebre socchiusure, il capo reclinato su una spalla, e di tanto in tanto corrugava la fronte o piegava la bocca in una smorfia insoddisfatta. Bofonchiava anche, qualcosa di incomprendibile.

«Sono io?» si chiese, posando con un gesto indispettito la tavolazza su un mobile. Era lui il vecchio del quadro, ma non sapeva decidersi a riconoscerlo. Quell'immagine sorridente, il suo autoritratto, non riusciva ad accettarla per propria. «Sono questo, io?». Scosse la testa disapprovandosi.

Si trovò alla finestra, sempre disapprovante. C'era il sole fuori. Era una gran giornata di sole che velava di una dorata foschia la linea dell'orizzonte, laggiù sopra la distesa dei tetti della città. Una finestra, un abbaino si accendeva all'improvviso di un lampo, un riverbero come di metallo fiammante che, quando si spegneva, pareva lasciare nell'aria lo stupore per un suono, un colpo che non c'era stato. Poi si scatenò un rombo di campane e i riflessi del sole sui vetri acquistarono un significato. C'era equilibrio ora, di luce e rumori, che lasciava indovinare un ritmo alacri, nelle strade nelle piazze, e gente e veicoli e negozi. «Ecco — pensò il vecchio — era un giorno così».

Fu in un giorno come quello che egli divenne prete. Cantò messa, come si dice. Anche allora suonavano le campane. Per lui. E per lui, mentre si vestiva in sacrestia, il superiore del seminario pregava, sostenendo di tanto in tanto per fargli le ultime raccomandazioni. «Basta — aveva concluso, — ormai sai qual'è la tua strada. Il tuo sorriso mi dice...». Siccome lui si era voltato sorpreso, il superiore aveva ripetuto: «Sì, la piega speciale delle tue labbra dice che farai molto cammino. Sarai un gran sacerdote».

«Il mio sorriso». Il vecchio si appoggiò sul davanzale. Quanta strada da allora! Molti, moltissimi anni erano passati, ma ricordava bene: il suo sorriso era stato sempre la sua arma più efficace. Fu tentato di voltarsi a riguardare il quadro, nonostante sapesse già che «quello sorriso non c'era. Invece si disse: «Il mio sorriso è la grande immagine della mia vita», perdersi col pensiero negli anni trascorsi.

Più tardi tornò a lavorare al quadro. Gli rivolgeva sempre delle smorfie e dei brontolii, ma ora era tutto posseduto da un'idea: dare un ritratto di sé stesso, di lui non come era adesso o come era stato prima, in un qualche particolare momento, ma nell'aspetto che più fedelmente potesse rappresentare tutta la sua vita. La sintesi della sua vita. Solo se riusciva ad animare quella faccia di vecchio del suo sorriso, capiva, il quadro avrebbe cessato di essere un quadro come i tanti altri della casa. Non sarebbe stata più un'immagine a sé, quella, un'immagine solitaria. Si sarebbe legata a un'annosa realtà, all'arco del tempo di un'esistenza intera e l'avrebbe resa al primo sguardo.

Così pensando, il vecchio aveva ritoccato la piega della bocca del proprio ritratto. Si sedette su uno sgabello per studiarne l'effetto. Non gli piaceva. Non afferrava cosa fosse che glielo rendeva inaccettabile, ma non gli piaceva, decisamente. «Credo di riconoscerlo» pensò. Si chiese dove lo avesse incontrato; però, per quanto frugasse nella memoria, non riuscì a risponderci. «Eppure l'ho visto» si ripeté. Ad un tratto si accorse che parlava di sé stesso come di un estraneo. Allora ricordò, la sua faccia in un grande specchio, estranea.

Erano trascorsi molti anni, ma la scena gli ritornava alla mente nitida e viva. Una grande stanza dalle tende pesanti e i mobili massicci, con due specchi dalle grosse cornici dorate, e dietro il tavolo immenso la figura imporporata di Monsignore. «La morte del nostro vescovo — aveva detto lui, — ci ha lasciati nella più grande costernazione». Dopo una pausa: «Ora si pongono dei problemi, anzi dieri che risputano i vecchi».

Monsignore alzò la testa interrogativamente. «I beni della diocesi — lui riprese. — Lo scomparso aveva un esercito di poveri, non tutti forse... Non che, Dio mi perdoni, i poveri non vadano aiutati, ma San Pietro deve assistere i suoi missionari nel mondo e i tanti istituti. Io mi permetto di pensare che la Chiesa vorrà nominare un pastore che sappia qual'è il suo dovere in questi casi».

Monsignore si alzò. «Un vescovo come voi?». La visita era finita. Mentre si stringevano la mano, lui vide la propria faccia nello specchio. Era una faccia che non gli apparteneva, insolita, sulla quale un sorriso di trionfo appena percettibile distendeva un'espressione dura e guardinga. «La faccia di un vescovo» pensò uscendo.

«La faccia di un vescovo» pensò, ora come allora. Ma com'era buffa! Asciutto, incartapeccorito, con le rughe che si incrociavano in aridi solchi: questo il volto del vecchio nel quadro. Il sorriso sulle labbra pareva incollato. Si apriva come un fiore su una vetusta rovina, putrido. Nelle paludi della menzogna, i fiori malefici devono essere così.

Si alzò. Volle tentare ancora a ritoccare il ritratto «E' divertente, dopotutto». Era divertente, gli pareva, questa specie di scorribanda attraverso la sua propria esistenza. Un magazzino, la sua esistenza, di statue polverose di uno stesso uomo. Ne prendeva una a caso, la rispolverava ed ecco che il meccanismo della memoria scattava allineando sequenze che sembravano remote. Non ci fosse stato quel sorriso, lui avrebbe detto specchiandosi in sé stesso che si trattava di un errore.

Ma l'errore c'era. Se ne accorse, osservando cosa era venuto fuori

sotto il pennello. Un vecchietto quieto, forse un po' stanco, lo guardava sorridendogli mestamente. Gli sorrideva e diceva: — Figliolo, ti ascolto —.

Le stesse parole lui le aveva dette diversi anni prima a un giovanotto sconosciuto. Con lo stesso modo. C'era la guerra allora, e bombardamenti e gente spaurita. Il cortile del palazzo era pieno di gente spaurita. «Non abbiamo più casa — disse il giovanotto. — Ci sono donne e bambini».

Lui si chinò un po' in avanti, paterno. «Capisco, il nostro cuore sanguina per queste creature. La loro sorte non può non preoccuparci, e vedremo di aiutarvi come meglio potremo».

«Nel palazzo...» — Il giovanotto si mostrò indeciso, ma fu solo un momento: «Non si potrebbe accomodare alla meglio la gente nel palazzo?»

«Figliolo — Un sorriso buono e umile. — Dio sa se lo vorremmo. Ma non c'è posto è tutto occupato, tutto —. Vide che il giovanotto non era convinto, e aggiunse: «Cerchiamo altrove, forse in qualche scuola...»

Il giovanotto rimaneva incredulo, sovrappensiero. All'improvviso disse alzando un po' la voce, il volto ardente: «Mi domando se sappiate cosa sia la solidarietà umana».

Lui non rispose subito. Prese a riflettere, ricordando le lotte che aveva dovuto sostenere nel suo stesso ambiente contro l'invidia, gli egoismi e i raggiri. «Come bestie feroci» pensò degli uomini contro, cui si era battuto. Anche di sé, ma desimo. «Era solidarietà, questa?». Era la vita; si vive e basta: tutto il resto, parole. Parole vuote, senza senso, senza significato. Lui aveva trascorso il valore delle parole, e l'una o l'altra faceva lo stesso, cioè faceva uno zero, niente. Anche le più belle, le più vecchie e gloriose parole del mondo erano uno zero. «C'è qualcosa che valga la pena di prendere sul serio? E questa solidarietà ha un significato?»

Disse: «Vai, figliolo, di ai tuoi cari che daremo prova di conoscere il nostro dovere. — E accompagnò il giovanotto col sorriso più dolce e paterno che sapesse fare».

Ma non dette prova di niente, o forse, una volta tanto, fece una predica tutta per sé: «Siranno, anche se niente dovrebbe meravigliarvi! omnia. Voglio dire che parlavi a quel povero giovane come si parla a un figlio. Chissà perché, ma pareva che gli stesse parlando un altro, non tu. Che vuol dire?». E' il discorso s'era perso lontano.

Il vecchio guardava il quadro agitando il discorso di allora, che era oscuro di significati e gli suonava un po' falso ed assurdo. Ad un tratto gli parve che il ritratto poteva essere la sua maschera invece della sua immagine. Da sempre, infatti, si copriva il volto di maschere. Il suo sorriso ambiguo era il meccanismo che si incaricava di presentare ora l'una o l'altra, secondo le circostanze. Ad ogni circostanza un sorriso: si poteva sapere quale era il suo vero volto? «Ecco, l'errore è qui» pensò, e si sentì prigioniero di un enorme equivoco.

Staccò il quadro dal cavalletto, poi con gesti quieti e sicuri lo sbatté sullo sgabello. Non c'era rimedio ad un equivoco durato tutta una vita.

MEMORIA DI UN GRANDE COMPOSITORE ZAIC GETTO LE FONDAMENTA DELLA VITA MUSICALE CROATA

Ricorrendo quest'anno il 120.° anniversario della nascita del compositore Ivan Zajc, Fiume, che gli dette i natali, lo ha solennemente festeggiato. In suo onore, il Teatro del Popolo ha tenuto vari concerti, ha rappresentato in serata di gala la sua maggiore opera, «Nikola Subic Zrinski», ed ha infine scoperto una lapide commemorativa nella casa ove egli abitò e insegnò musica. A queste manifestazioni hanno partecipato i maggiori artisti dell'opera di Zagabria, l'orchestra sinfonica di Stato della R. P. di Croazia ed il coro di Radio Zagabria.

Ivan Zajc nacque il 3 agosto 1831 a Fiume, dove suo padre, pure musicista, era dirigente della scuola di musica e maestro concertatore nel teatro della città. Già in tenera età aveva dimostrato uno spiccato talento musicale, sì che, a sei anni, partecipava ad un concerto nel vecchio teatro di Fiume e, a 10 anni, componeva opere. A diciannove anni fu mandato a studiare musica a Milano, dove si distinse come uno dei migliori allievi del conservatorio. Già allora aveva scritto circa 90 composizioni, ottenendo tale fama, nei circoli musicali milanesi, che il direttore del Conservatorio, Lauro Rossi, l'aveva voluto trattenerlo alla Scala. Zajc non poté accettare l'invito perché, nel frattempo, l'arrivo di morti i genitori e dovrà ritornare a Fiume per curare l'educazione della giovane sorella Albina, più tardi famosa cantante d'opera.

A Fiume Ivan Zajc, appena ventiquattrenne, ottenne la carica di direttore d'orchestra del teatro. Poi, con decreto del magistrato cittadino, in data 7 novembre 1855 fu nominato maestro di strumenti ad arco alla scuola di musica, che si trovava nell'edificio del famoso «Comune di Fiume» e dove, da ragazzo, egli aveva abitato coi genitori. Sebbene non fosse rimasto a lungo a Fiume, Zajc lasciò una traccia profonda nella vita musicale della città, specialmente nel campo della creazione scenica. Nel vecchio teatro fiumano, nel quale egli prestò la sua opera dal 1855 al 1862, fu rappresentata anche la sua prima opera lirica «Amelia» (14. IV. 1860). Il successo fu tale che il pubblico volle offrirgli una



UNA GRAZIOSA RAGAZZA BELGRADESE

ALLA LUCE DEL SAPERE CROLLANO LE SUPERSTIZIONI

Dall'arte delle fattucchiere alla moderna medicina

La scienza, indagando nelle credenze popolari, ha saputo estendere a tutta l'umanità i benefici di rimedi che erano esclusivo privilegio di pochi medicastri astuti e speculatori

Stregoni, fattucchieri, artefici di farmaci miracolosi, garantiti dal tal santo o dalla tal'altra potenza infernale: chi non ne ha sentito parlare?

Costoro, che col loro empirismo originarono la medicina, vissero e prosperarono in gran numero, fino al secolo scorso, accanto ai professionisti laureati, ed ancora oggi, nei centri più arretrati e lontani dal progresso civile, esercitano la loro singolare attività. Il loro polo — quello tenuto all'alfabeto come, per esempio, nelle abbandonate plaghe dell'Italia meridionale — credeva e crede: le etichette stilizzate a gloria dei vari potentati religiosi, costituiscono per gli ingenui un marchio impareggiabile.

Ma — quel che apparentemente è straordinario — moltissimi di questi farmaci hanno effetti pronti e prodigiosi. Di fronte a ciò, qualcuno potrebbe arrestarsi, perplesso, e chiedersi se non si tratti veramente di influenze soprannaturali. Niente di tutto ciò: la spiegazione si deve ricercare altrove, poiché, ove non si tratti di pura e semplice ciarlataneria i farmaci naturali così elaborati possiedono indubbiamente

virtù, scoperte, casualmente o attraverso ricerche condotte fuori dal campo medico, da eremiti, monaci, fattucchieri e medicastri. Un esempio lampante è dato dalla vaccinazione antivariolosa, scoperta dal medico inglese dottor Jenner grazie a quella che molti altri medici avevano definito una asperuzzione contadina. Jenner basò però su una certa malattia della mammella della vacca (il vaccino) si trattava di una malattia che gli individui colpiti erano più tardi risparmiati dal vaiolo. Inoltre, i contadini stessi praticavano rudimentali inoccolazioni di linfa vaccolosa a mucche sane, che erano così preservate dalla temuta malattia. Tale uso venne introdotto in Inghilterra da una signora, lady Montague, proveniente dalle Indie, dove il metodo veniva praticato, già da secoli, come in Cina, diffusosi da sacerdoti e stregoni.

Che dire, poi, della famosa erba che, oltre ad essere al centro dei sortilegi e delle stregonerie, ha dato materiale a tante leggende ed a tanti racconti fantastici? Intendiamo alludere alla Mandragora, la

PROBLEMI CULTURALI DEL CIRCONDARIO

La scelta dei testi nelle filodrammatiche

La II. Rassegna del C. I. C. è ancora viva in polemiche e discussioni, come sempre dopo ogni manifestazione culturale, e già i registi dei vari gruppi filodrammatici si apprestano a scegliere il nuovo copione da studiare. E' questo il compito più difficile del regista. Il più delle volte l'esito di tutto il lavoro e la sua riuscita dipendono dalla scelta del testo. E' necessario aiutare i nostri registi in questa scelta. Come farlo, su quali basi ed esperienze? Quali, in sintesi i fattori da porre in evidenza? Vediamo di studiarli assieme.

Il testo è la parte essenziale del dramma. Il suo elemento intellettuale che, aggiunto alla mimica, alle luci ed alla messa in scena, viene a porre lo spettatore di fronte ad una arte multipla che, una volta completa, dovrà darci il vero senso della vita. Il teatro non è solo letteratura, ma una sintesi di tutte le arti, perciò ogni opera drammatica ha bisogno della sua particolare arte adeguata messa in scena. Se ne deduce che è un grave errore lo scegliere un copione solo per il fatto che esso piace al regista. Esistono le possibilità artistiche, prima di tutto, e quindi materiali, nel proprio gruppo, per rendere in scena questo copione? Ecco il difficile. Generalmente il regista del gruppo filodrammatico non misura con occhio obiettivo i propri mezzi, è portato a sopravvalutare le forze a disposizione, e non si accorge così che il lavoro non può essere realizzabile.

Questo è l'errore principale nel quale può cadere qualsiasi regista, tanto più se non ha una grande preparazione, quella profonda cultura teatrale che, in un certo senso, può consigliarli il tradizionale passo indietro.

L'autore è generalmente un uomo colto e molto intelligente e può trarci facilmente in inganno sulle intenzioni che lo hanno guidato nello scrivere. Abbiamo visto più volte autori che barano, per così dire e che, attraverso una falsa teatralità, possono indurci in errore sui precisi fini dell'opera. Talvolta, specie nelle opere moderne, più significati fanno a pugni fra loro, si sovrappongono nella stessa opera ed oscurano il significato del dramma stesso. E' strano, ma questo sta per divenire un fenomeno comune a molti autori dei nostri giorni, specie in quelli che per motivi d'interesse o di popolarità teatrale giocano con un contenuto falso e contraddittorio.

Come evitare allora di cadere in un copione di tal genere? La risposta potrebbe essere una e potrebbero essere diverse, ma riassumiamo: è necessario che il regista che si dispone alla scelta di un copione si sottoponga, in mancanza di una profonda esperienza teatrale, alla critica e chieda consigli e pareri. Per non urtare la suscettibi-

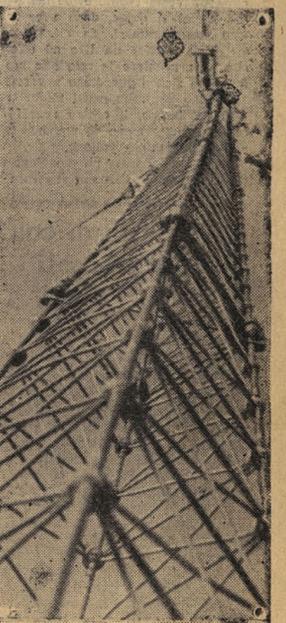
lità di nessuno è consigliabile formare una commissione artistica presso l'Unione degli Italiani, con il preciso scopo di studiare e discutere con i registi dei circoli i testi che più si addicono alle condizioni artistiche, poniamo, di un determinato gruppo.

Secondo noi la scelta dei testi in questi anni di assestamento della Cultura Socialista dovrebbe generalmente circoscriversi alle opere di autori noti, anche per rendere il nostro teatro filodrammatico più accessibile alle masse ed agli stessi attori che nei nostri circoli di cultura sono il prodotto della massa. Il teatro di Goldoni, ad esempio, è un teatro comprensibile a tutti, come lo è il teatro di Molière, di Pirandello, di Rovetta, di Butti e come lo sono alcune opere minori di Cecov, di Giorgio Kaiser, e di molti altri autori che scrissero fra la fine del 1800 ed i primi anni del 1900 improntandosi ad un realismo sano.

Nella scelta del copione il regista anzitutto deve analizzare l'ambiente in cui l'opera è posta e dedurre se esso, è sano e se è conforme alla mentalità degli spettatori. Le nostre masse chiedono che i personaggi del dramma vivano nel nostro mondo, che mangino, bevano, dormano e lavorino come noi e che come noi amino ed odino. Appunto le loro passioni, i loro odi ed affetti li conducono a poco a poco a riflettere sulla loro vita. Questo agitare, questo pensare dovrà portare alla formazione nell'uomo di una coscienza sempre più chiara e distinta. Il teatro deve educare ricreando, e se noi dal teatro togliamo l'educazione per lasciarvi solo la ricreazione, avremo tolto il principale scopo dell'esistenza del teatro.

Questa è la base sulla quale dovrebbero aderire i nostri registi dei gruppi filodrammatici, tenendo anche presente che il teatro dei Circoli di Cultura è un teatro di massa e non un teatro intellettuale. Quindi niente simboli ed allegorie, niente drammi gialli o semi-gialli, niente autori che sotto la maschera di un teatro educativo camuffano il principio dell'arte per ricreare.

Franco de Simone.



UNA TORRE DEI POZZI PETROLIFERI DI LENDAVA

stantaneamente per mezzo della lettura di un passo biblico e della puntura di alcune api (accompagnate da litanie ed esorcismi) tutti i suoi pazienti dai dolori reumatici. Oggi, di contro, il veleno delle api serve, impiegato su scala industriale, non solo contro i reumaticismi, ma contro certe nevralgie particolarmente dolorose, dolori ischiatici, ecc.

Anche le vitamine appartengono al repertorio dei medicastri e delle fattucchiere. Naturalmente, costoro ignoravano affatto l'esistenza delle vitamine stesse, ma, attraverso studi ed osservazioni, dovettero notare che l'uomo viene afflitto da certe malattie quando il suo organismo difetta di particolari sostanze. Da parecchi lustri, la medicina ha smentito i miracoli della nota cura dei fermenti: questi ultimi, però, si sono rivelati un vero tesoro per gli studiosi di vitamine che, allontanando tutto quanto si riduceva a mera e dannosa superstizione, seppero trarvi osservazioni preziose.

La scoperta di un'efficacissima cura contro la pericolosa anemia, consistente nella somministrazione ai pazienti di estratti di fegato animale, procurò a due fortunati studiosi americani il premio Nobel per la medicina. Ma, tutto considerato, era questa effettivamente una scoperta completamente originale? Niente affatto, poiché, a cura dell'anemia, gli stregoni pellirossi, ai quali i fortunati medici carpirono il segreto, usavano da secoli la cura del fegato!

Ecco, quindi, come si smontano, alla luce del sapere, leggende e superstizioni, ed ecco, d'altro canto, come la scienza, indagando sulle credenze popolari, ha saputo estendere a tutta l'umanità i benefici di rimedi che erano esclusivo privilegio — per l'ignoranza delle genti — di pochi medicastri astuti e speculatori.

L'AMERICA DEI PIONIERI RICOSTRUITA IN OPERE D'ARTE

Il più illustre scultore ignoto

Lo scorso maggio, a Firenze, due giganteschi gruppi di statue, le più grandi fusioni in bronzo che siano mai state fatte, furono esposte alla ammirazione del pubblico. Alti 5 metri e mezzo e pesanti 14 tonnellate l'uno, essi furono ricavati dall'umida creta verde modellata dallo scultore James Earle Fraser. I due gruppi simboleggiano «le arti della pace». Uno è intitolato «Raccolto e Musica», l'altro «Aspirazione e Letteratura». Ciascun gruppo è formato da un cavallo alato fiancheggiato da due figure. I modelli di gesso furono spediti in Italia in 50 pezzi e gettati in bronzo da abili artigiani italiani che poi ne dorarono a fuoco la superficie come era stato fatto per le celebri porte del Ghiberti. Le statue saranno ben presto collocate a Washington.

Lo scultore Fraser, che ha concepito quest'opera gigantesca, è anche autore della più popolare statua di America: «La fine della pista», un Indiano accasciato sul suo cavallo stanco. Nessun altro artista in America ha scolpito tante statue gigantesche di personaggi famosi. Lo scorso maggio Fraser ha ricevuto la medaglia d'oro dell'Accademia Americana e dell'Istituto Nazionale delle Arti e delle Lettere. Eppure sono ben poche le persone, anche tra i suoi compatrioti, che ne conoscono il nome.

All'età di 75 anni Fraser ha ancora tante ordinazioni da tenerlo occupato per altri 15 anni. Lo si

può trovare in qualunque giorno nel vasto studio di fronte alla sua casa nella campagna del Connecticut, a un'ottantina di chilometri da New York. Entrando nello studio, ci si trova di fronte a un gruppo di giganti stranamente assortiti: la figura dell'inventore Thomas Edison seduto, di dimensioni maggiori del naturale e scolpita in bianco gesso lucente, vi fissa con occhi benevoli. Le enormi figure dei fratelli Mayo, nel loro camice bianco di chirurghi, si accostano alla tavola operatoria con sguardo intento. Lì accanto una donna dell'epoca dei pionieri ascolta lo strepito degli Indiani sul sentiero di guerra mentre stringe al seno un bambino.

Il padre di Fraser era un ingegnere meccanico. Nel 1880, quando James aveva 4 anni, il padre se lo portò con sé alla ferrovia dove lavorava, in un posto affatto colonizzato dallo Stato del Dakota Meridionale. Qui l'infanzia dello scultore fu piuttosto avventurosa. Egli ricorda le ossa sbiancate dei bufalini, i racconti dei cacciatori, storie di Indiani spinti verso il Pacifico. A otto anni vide un uomo sbazzare una pietra a forma di cubo. Si entusiasmo e gli chiese dove aveva trovato quella pietra. Saputo che c'era una cava di gesso il vicino,



CAMPO CARPACCIO A CAPODISTRIA — SULLO SFONDO IL GRANDE ALBERGO CHE SI IN AUGURA COL NUOVO ANNO

ALL'INSEGNA DELLA NEBBIA

PARTIZAN - ARMATA 2-2 DOPO UN'ASPIRA LOTTA

Ledjanac manda in visibilo il pubblico con i suoi virtuosismi

Per la serie dei festeggiamenti in occasione dell'ann. della gloriosa Armata Popolare Jugoslava...

svantaggio, ed in questa fase abbiamo modo di ammirare i virtuosismi della mezza destra dei militari...

volte, e porta i militari in parità. Da questo momento il Partizan inizia un serrate ben coordinato...



UNA RECENTE FORMAZIONE DEL «PARTIZAN»

PIRANO - ODRED 4-3

Vittoria ottenuta in "zona Cesarini,,

L'incontro amichevole di calcio fra la rappresentativa di Pirano e quella del distacco dell'Armata Popolare...

dine colpisce con la mano un pallone diretto a rete. Trillo dell'arbitro e tiro dal dischetto che, inevitabilmente, si conclude con un'altra rete...

Contro gli isolani giocherà la squadra di Ancarano. Anche questa partita ha ormai segnato il risultato finale...

Abbiamo così assistito ad un primo tempo in cui il Partizan ha avuto una leggera supremazia...

I due undici sono scesi in campo nelle migliori loro formazioni. Il Pirano era privo di Kerič e di Obrenović...

NOTIZIE BREVI NEW YORK, 22 — Il campione mondiale del pesi welter Kid Gavilan difenderà il suo titolo...

Amichevoli di calcio fra studenti

La gara si è presentata molto interessante già dal principio. Ha segnato al 15mo del primo tempo per il ginnasio sloveno Bertok...

CONCLUSA LA "COPPA JUGOSLAVIA" DINAMO - VOJVODINA 2-0 Meritata affermazione dei zagabresi

CURIOSITA' SPORTIVE Un raro record sarà in breve raggiunto dalla rappresentativa nazionale di calcio della Svezia...

La squadra piranese, ha tentennato sul principio, ma poi si è ripresa ed il quadrilatero Razza-Tagliapietra, Dapretto e Bonifacio ha retto benissimo...

La partita, svoltasi di fronte al pubblico neutrale di Belgrado, ha avuto due fasi distinte. Nel primo tempo la Vojvodina ha rintuzzato ogni tentativo di sfondamento della Dinamo...

CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO SERIE "A" CADUTO IN QUEL DI BERGAMO IL MITO DELL'INVINCIBILE MILAN

La perdurante e fitta nebbia che avvolge nel suo manto buona parte dell'Europa centrale, ha ostacolato domenica il regolare svolgimento delle partite in programma...

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

CURIOSITA' SPORTIVE In una intervista concessa ad un giornalista americano, il famoso fondista cecoslovacco, Zatopek...

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

CURIOSITA' SPORTIVE Specialista per azzeccare al 10 tocchio è stato qualificato l'orfice romano Angelo Casagnola...

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

CURIOSITA' SPORTIVE Si vede che è nato con la camicia?

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

CURIOSITA' SPORTIVE I giapponesi hanno conseguito quest'anno sensazionali risultati nel salto triplo...

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

CURIOSITA' SPORTIVE Il giornale svedese «Idrottsbladet» scrive nella sua rubrica sportiva che la squadra dell'Hajduk è la squadra «Globetrotters» europea...

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

CURIOSITA' SPORTIVE La Lega internazionale per l'Hokey sul ghiaccio conta fra i suoi aderenti ben 22 nazioni di tutte le parti del mondo...

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

CURIOSITA' SPORTIVE In una intervista concessa ad un giornalista americano, il famoso fondista cecoslovacco, Zatopek...

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

CURIOSITA' SPORTIVE Si vede che è nato con la camicia?

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

CURIOSITA' SPORTIVE I giapponesi hanno conseguito quest'anno sensazionali risultati nel salto triplo...

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

CURIOSITA' SPORTIVE Il giornale svedese «Idrottsbladet» scrive nella sua rubrica sportiva che la squadra dell'Hajduk è la squadra «Globetrotters» europea...

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

CURIOSITA' SPORTIVE La Lega internazionale per l'Hokey sul ghiaccio conta fra i suoi aderenti ben 22 nazioni di tutte le parti del mondo...

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

CURIOSITA' SPORTIVE In una intervista concessa ad un giornalista americano, il famoso fondista cecoslovacco, Zatopek...

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

CURIOSITA' SPORTIVE Si vede che è nato con la camicia?

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

CURIOSITA' SPORTIVE I giapponesi hanno conseguito quest'anno sensazionali risultati nel salto triplo...

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

CURIOSITA' SPORTIVE Il giornale svedese «Idrottsbladet» scrive nella sua rubrica sportiva che la squadra dell'Hajduk è la squadra «Globetrotters» europea...

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

CURIOSITA' SPORTIVE La Lega internazionale per l'Hokey sul ghiaccio conta fra i suoi aderenti ben 22 nazioni di tutte le parti del mondo...

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

CURIOSITA' SPORTIVE In una intervista concessa ad un giornalista americano, il famoso fondista cecoslovacco, Zatopek...

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

CURIOSITA' SPORTIVE Si vede che è nato con la camicia?

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...

È più il Milan campione d'Italia. Tre sono i risultati negativi collezionati consecutivamente dalla campione rossa nera di Busini...



ALLIANTE PER VOLO A VELA

PIENE DI INCOGNITE LE PARTITE DI DOMENICA

IX GIORNATA Verteneglio — Buie Partizan — Saline Aurora — Umago Stella Rossa — Medusa Isola — Cittanova Pirano — Strugnano.

Domenica prossima, antivigilia di Capodanno, circa una centuria di atleti disputerà sui vari campi sportivi l'ultima fatica di quest'anno agonistico...

Nella rosa degli incontri non abbiamo alcuna partita di cartello se si eccettua quella di Capodistria, ove, di fronte ad un Pirano scatenato e deciso a rifarsi della sconfitta...

Molto in forse il risultato del confronto fra l'undici delle Saline e del Verteneglio. Quest'ultima squadra è decisa a migliorare la sua posizione in classifica e si troverà di innanzi ad un avversario di pari forza.

A Strugnano risultato già scontato per i buiesi, i quali si troveranno di fronte ad una squadra in stato di grazia, che intende salire ancor di più nella scala dei valori calcistici.

Contro gli isolani giocherà la squadra di Ancarano. Anche questa partita ha ormai segnato il risultato finale e i ragazzi di Claric dovranno rassegnarsi e pagare lo scotto.

A Cittanova giocherà l'Aurora di Capodistria. Stando alle ultime prestazioni dei cittanovesi e dei capodistriani, l'incontro dovrebbe finire in parità, ma forse il fattore campo avrà da dire la sua.

Si apprende da Tokio che i due assi giapponesi, Chihari Igaja e Hishashi Mazugami, si trovano già da un mese ad Oslo.

Com'è noto la loro partecipazione alle olimpiadi invernali era in forse a causa della mancanza di fondi. Stando alle notizie di un'agenzia stampa giapponese, la loro partecipazione sarebbe stata assicurata grazie all'intervento di un magnate americano...

Il campionato per l'anno 1952 avrà inizio in marzo e sarà diviso in due giorni. In autunno inizierà il campionato per l'anno 52/53.

MULTIFORME ATTIVITA' DELLA TECNICA POPOLARE A PIRANO

La sezione automotociclista è la più attiva

Che cosa si attende per far riparare i canotti?

L'attività della Tecnica popolare ha avuto un notevole sviluppo a Pirano, specialmente in quest'ultimo periodo.

Il numero dei soci, iscritti alle varie sezioni, è salito a 250, il che costituisce una rispettabile cifra e dà un'idea dell'interesse desto, fra i giovani piranesi che vogliono approfondire le loro cognizioni tecniche...

La sezione automotociclista, nell'ambito del quale è stato organizzato un corso per autisti, 27 dei quali sosterranno, nel prossimo gennaio, l'esame per la patente di abilitazione.

Molto attiva è la sezione motonautica. In questa sezione si sono rivelate le iniziative dei singoli. L'operaio Predonzani Duilio, che lavora ai Cantieri Piranesi, ha iniziato, con il concorso di compagni di Pirano e della Tecnica Popolare di Capodistria, la costruzione di un fuorbordo che potrà sviluppare una velocità di oltre 50 miglia orarie.

A sua volta il comp. Fonda Vittorio, istruttore della sezione di volo e vela, sta costruendo un motoscafo della lunghezza di 6 metri.

La sezione vela dispone di 13 imbarcazioni, che hanno partecipato a diverse regate, ed ora è stata arricchita con l'acquisto di un bel cutter di crociera.

Lo sport remiero invece non ha realizzato molti progressi, un po' causa la mancanza di quadri istruttori e di denaro, un po' per altre cause soggettive, che potrebbero essere eliminate facilmente con una maggiore dose di buona volontà.

Ad esempio, la costruzione dei kajak è stata sospesa e il motivo non appare chiaro poiché il materiale e gli arnesi ci sono. E' in via di attuazione invece la costruzione di 15 sandolini.

La sezione remiera ha a sua disposizione pure alcuni armi da regata, che però durante la stagione propizia sono rimasti fermi nella cantiniera poiché abbisognavano di riparazioni. Ciò è dipeso dalla mancanza di fondi per tali lavori, man-

canza cui si poteva ovviare con un po' d'iniziativa personale, interessando gli organi superiori e, perché no, chiedendo l'aiuto del potere popolare. Noi sappiamo bene che le tradizioni dello sport remiero del nostro circondario sono gloriose e che più volte i nostri armi si sono imposti nell'ambito europeo, perché ora così pochi segni di vita?

Lasciamo la risposta ai compagni responsabili in materia. Apprendiamo però con piacere che il sodalizio sportivo di Pirano, di cui sono note le tradizioni, è intenzionato a prendere un'iniziativa in questo senso. Salutiamo questa buona iniziativa assicurando quel circolo sportivo che avrà tutto il nostro appoggio.

L'aeroclub di Pirano, possiede già un aliante del tipo «Passero», ma non dispone di un campo adatto. Circa un anno fa è stato progettato di farne sorgere uno in località adatta allo scopo, ma, finora, nulla si è fatto. I compagni del comitato distrettuale certamente diranno che i mezzi mancano e noi rispondiamo che quando i mezzi mancano non si può attendere che essi caschino in bocca. E' inutile anche l'attesa di sovvenzioni. Si tratta quindi di sfruttare ogni iniziativa. Aiuto degli enti economici, delle organizzazioni di massa e dei privati, azioni di lavoro volontario. In una parola, bisogna mettersi alla ricerca dei mezzi finanziari e scovarli dove ci sono e là dove sembra non ci siano. Bisogna organizzare feste, balli, lotterie, azioni di raccolta e così via. Solamente così potremo risolvere questo problema ed altri.

S. A.

CURIOSITA' SPORTIVE

Le olimpiadi della neve

L'assoluta mancanza della neve negli stati nordici durante la presente stagione, a sei settimane dell'inizio delle olimpiadi invernali, causa seri grattacapi ai dirigenti tecnici delle squadre nazionali di tali paesi, compreso la Norvegia.

Ancora non ha nevicato sui campi prescelti per le manifestazioni olimpioniche della neve e pertanto gli organizzatori sono costretti a inviare ad allenare le loro squadre al sud nel centro europeo e precisamente in Austria.

Dei norvegesi alcuni sono in Austria, nel mentre i componenti la squadra per il salto e per le gare di fondo si sono portati al nord, dove ha nevicato un po'.

Sui campi di neve di Arlberg (Austria) sono in allenamento i componenti delle squadre di 4 nazionalità: Inghilterra, Nuova Zelanda, Australia e Austria.

Gli svedesi hanno già ultimato il loro allenamento e si trovano a Zurigo.

Si apprende da Tokio che i due assi giapponesi, Chihari Igaja e Hishashi Mazugami, si trovano già da un mese ad Oslo.

Com'è noto la loro partecipazione alle olimpiadi invernali era in forse a causa della mancanza di fondi. Stando alle notizie di un'agenzia stampa giapponese, la loro partecipazione sarebbe stata assicurata grazie all'intervento di un magnate americano...

Il campionato per l'anno 1952 avrà inizio in marzo e sarà diviso in due giorni. In autunno inizierà il campionato per l'anno 52/53.

caso e finanziato la loro partecipazione alle olimpiadi.

A.

COMUNICATO

Gli incontri del Campionato di calcio per il Circondario dell'Istria, messi in programma per domenica 23 dicembre 1951, vengono rinviati a domenica 30 dicembre 1951.

CARACAS, 22 — I giochi bolivariani si sono conclusi ufficialmente con la vittoria venezuelana nella gara di equitazione a squadre ed individuale. La classifica finale generale vede primo il Perù con 358 punti.

NEW YORK, 22 — Dan Bucceroni di Filadelfia ha sfruttato magnificamente il suo lungo jab sinistro e il suo potente diretto destro per battere ai punti in dieci rounds Roland La Starza di New York.

PORTLAND (Oregon), 22 — Ezzard Charles ha battuto per k. o. all'ottavo round Joe Kahut. Lo ex campione del mondo ha durato poca fatica a liquidare la partita con Kahut, che già al terzo round era andato al tappeto per nove secondi. A finire l'incontro è stato il formidabile hook sinistro alla mascella.

Zhiuk Tullio abitante in Calle Tarsia 4 a Capodistria ha smarrito la propria borsa contenente la carta d'identità ed altri documenti il 15. c. m. nel tratto di strada tra Momiano e Campel Salara. Il rinventore è pregato di restituire il tutto all'intendentario, in caso contrario i documenti non saranno più validi.

RAVALICO LIBERO, abitante a Pirano, dichiara non valida la propria carta d'identità n. 40438487, rilasciata dal C. P. L. di Pirano il 5 nov. 1949 e sostituita da altra a Trieste.

S. A.

L'ALBERGO RISTORANTE METROPOL DI PIRANO

Augurando alla sua clientela un felice Anno Nuovo, la invita nei suoi locali per la notte di SAN SILVESTRO. Ottimi cibi e bevande

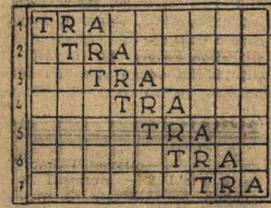
RINGRAZIAMENTO Commossi e riconoscenti per le onoranze tributate al nostro caro VITTORIO BENEDETTI

ringraziamo di tutto cuore i rappresentanti dell'Autorità Sanitaria Distrettuale e Locale, i colleghi farmacisti, i medici, gli amici e la popolazione di Pirano che in vari modi manifestarono il loro affetto e la loro considerazione per il nostro caro Defunto.

Pirano, 22. 12. 1951. La moglie Gisella la sorella Lina il fratello Nicolò

GROVIGLI & SGROVIGLI

N. 53 Il terzetto



N. 54 Anagramma



Non dovete far altro che anagrammare il suo nome e la città.

N. 55 Indovinello

LA RUOTA DEL MISTERO Ha le ruote e non è il treno questa ruota che cammina stando ferma, ed avvicina chi lontano se ne sta. Il suo moto è singolare, tutta curva e tutta scatti, ed ha i numeri, difatti, per la gente che li sa. Questo è un giallo, voi direte; cari miei siete nel vero; esprimere quel pensiero e la ruota... parlerà!

N. 56 Rebus (8)



Soluzioni dei giochi pubblicati nel N. 218

Nro. 50. Persiana: Cinese — Canile — Rapace — Vapore — Ricade Rumori — Moroso — Felino — Pirano — Dinamo — Andato. — La cittadina: CAPODISTRIA. Nro. 51. Problemi: Il numero 36 XXX Centododici XXX Ma! Nro. 52. Anagramma a Scarto: Presago — Peggio — Spago — Pago — Ago — Go — G. Nro. 53. Il terzetto: 1. Discolore — 2. L'aria di condurre gli aerei — 3. Solido di quattro facce — 4. Il continente neoguineano — 5. Indistregliare — 6. Catalegare, prender nota — 7. Campicchio di suonatori. Nro. 54. Anagramma: Mapaco Mose TORINO Questo lavoro in una tipografia. Se volete sapere che mestiere eser-

Sportivi! «La nostra lotta» è il vostro giornale Direttore responsabile CLEMENTE SABATI Stampato presso lo stabil. tipograf. «ADRAN» Capodistria Pubblicazione autorizzata